

ALLEGATI

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ 2024-2026

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ (PPA)

Individua le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le priorità e i programmi di attività nel triennio considerato e articola le risorse fra i diversi settori di intervento prescelti, tenuto conto dei vincoli e delle determinazioni assunte con riguardo alla gestione e all'utilizzazione del patrimonio. Indica inoltre i settori rilevanti, nonché gli altri settori di intervento nell'ambito di quelli ammessi, nei quali la Fondazione svolgerà la propria attività.

Ai fini della predisposizione delle linee di programmazione, la Fondazione, secondo le modalità ritenute di volta in volta più adeguate, procede, anche mediante audizioni, studi e indagini, a definire le effettive esigenze del territorio secondo un percorso di approfondimento volto a interessare le più significative realtà pubbliche e private in esso operanti.



Nel presente documento tutti gli importi sono espressi in unità di euro, salvo ove diversamente specificato.

MACRO AREA

CULTURA, PATRIMONIO E PARTECIPAZIONE

SETTORE: ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

PROGRAMMAZIONE 2024-2026

Dopo la pandemia da Covid-19 e le limitazioni subite in questi anni, i disagi e gli isolamenti provocati dalla recente alluvione, e dato il perdurante rincaro delle bollette e dei costi dovuti alla crisi economica e agli effetti della guerra in Ucraina, non si può non tener conto della necessità di interventi, anche straordinari, nell'ambito culturale ricco di una variegata presenza nel territorio. La Fondazione in questi anni ha sempre contribuito alla cultura come fattore di sviluppo e di promozione della libertà di pensiero e della conoscenza, nel segno della solidarietà e dell'inclusione, nel rispetto delle varie identità e di una convivenza civile e democratica. I valori sono da preservare e alimentare in una vasta azione culturale, non vanno dispersi nelle varie crisi, che pure hanno toccato e limitato le attività. Il rischio incombente nella società è che prevalgano spinte individualistiche e particolaristiche che sgretolino il tessuto e la coesione della comunità. La cultura, infatti, è una via fondamentale di relazione e di convivenza, quanto mai necessaria in questo momento, che sviluppa umanità e comunità, favorendo anche il protagonismo dei giovani e offrendo occasioni di sviluppo pure economiche e produttive nei territori.

Visti il perdurare di una situazione critica dopo gli anni della pandemia, gli effetti della guerra in Ucraina, i conseguenti rincari e l'inflazione, continuare a sostenere l'attività culturale è prioritario sia per gli interventi della Fondazione sia per quelli delle istituzioni e dei vari soggetti dell'associazionismo. Favorire, agevolare, difendere, sostenere la pluralità e la libera attività creativa nei vari ambiti culturali e artistici è fondamentale per lo sviluppo, la crescita e l'integrazione. Oggi è una via privilegiata per la tenuta e la coesione della comunità, per la cura delle relazioni umane e sociali. E dopo la recente alluvione, con devastazione e frane, serve un'ampia azione culturale che promuova una nuova consapevolezza e mentalità per abitare, custodire, costruire e manutentare il proprio ambiente e territorio, nel rispetto della nostra casa comune. Occorre, infatti, definire programmi che aiutino una nuova consapevolezza culturale-ambientale, conservino la memoria di quanto accaduto con iniziative di narrazione, non solo del dramma ma anche della tanta azione di solidarietà di numerosi volontari, i cosiddetti "angeli del fango", della Protezione Civile e delle forze di soccorso, che ha reso evidente, nell'ora del dramma, un fiume di bene comunitario, che ha il proprio fondamento in quei valori che la cultura alimenta rendendo vicine le persone e i territori.

Fra gli interventi prioritari, pertanto, si potranno sviluppare percorsi di formazione, anche permanenti, per il volontariato, per un nuovo protagonismo dei giovani, per il passaggio generazionale, nella cultura dell'incontro, della solidarietà, dell'inclusione e dell'integrazione. Così come occorre continuare i processi di conservazione, archiviazione e digitalizzazione, viste pure le perdite di archivi e biblioteche a causa dell'alluvione, con il rischio di smarrire la memoria e la storia di varie realtà. In questa direzione bisogna favorire il recupero della storia del Novecento forlivese, anche con la collaborazione della Fondazione Ruffilli. Già in considerazione degli esiti della ricerca dell'Istituto Cattaneo, anche il precedente piano triennale 2021-2023 riteneva strategico l'investimento nel settore della cultura. Nell'analisi del territorio, ora curata da Sinloc, si evidenziano nuovi focus di intervento nel marketing culturale e territoriale, legati a nuove proposte di turismo artistico e ambientale, specialmente nelle vallate e nell'Appennino, con una più vasta e integrata ricettività, fruibilità e offerta del territorio, pure con nuovi cammini di arte e fede. Ciò evidenzia la possibilità di crescita turistica ed economica.

Il trentennale della Fondazione celebratosi nel 2022 è stato anche un indicatore di quanto essa sia presente e consideri le attività culturali un fattore strategico di un più ampio progetto di sviluppo del territorio. Vista la situazione critica vissuta in questi anni particolari, rimane prioritario sostenere i soggetti culturali esistenti, le varie associazioni, pure in collaborazioni e in progetti condivisi, accogliendo anche istanze interdisciplinari e sinergie con altre Commissioni. In audizione, infatti, è emerso che varie associazioni sviluppano linee di intervento culturali insieme a quelle socio-assistenziali e sportive.

La Fondazione interverrà nel settore culturale nel rispetto del principio di sussidiarietà, in collaborazione con le istituzioni, le amministrazioni, l'università, le diocesi, l'associazionismo e le varie realtà espressioni dei corpi intermedi della società civile. Le linee di azione dei prossimi anni consolidano quanto già sviluppato in ambito culturale con le opportune integrazioni dovute ai cambiamenti, alle necessità contingenti e alle emergenze vissute e in atto.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL 2024-2026

- programmazione, ideazione e organizzazione delle Grandi Mostre, che nel 2024 giungeranno alla XIX edizione e che hanno fatto di Forlì una capitale innovativa e attrattiva. In collaborazione con l'Amministrazione comunale, si realizzeranno nuove mostre, la prima delle quali nel 2024 sarà dedicata a "Preraffaelliti. Rinascimento Moderno" con la collaborazione di importanti musei, compresi quelli inglesi. Proseguiranno altresì le proposte di iniziative culturali collegate all'evento espositivo. Forlì è divenuta un crocevia riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Può diventare sede di una riflessione sulle prospettive museali con una biennale legata pure a temi giuridici, tecnologici e sulle nuove funzioni dei musei. Fra le priorità va consolidato il rapporto con l'Amministrazione comunale per il completamento dei lavori al San Domenico e al San Giacomo, anche per il suo uso multifunzionale, e quello con le istituzioni scolastiche e universitarie per supportare i nuovi percorsi espositivi. Importanti sono la collaborazione con il Comune di Forlì, attraverso l'accordo pluriennale, e le iniziative culturali collegate all'evento espositivo delle varie realtà del territorio. La Commissione ha audito il Direttore Generale Grandi Mostre, Gianfranco Brunelli, che ha annunciato la programmazione pluriennale, le nuove proposte e anche il bisogno di favorire, fra qualche anno, nuovi percorsi che permettano di non disperdere quanto costruito. Importante è anche proseguire con mostre fotografiche di livello nazionale e internazionale, ma anche di recupero di figure e storie del nostro territorio, da svolgersi nel Museo, nei locali espositivi della sede della Fondazione e nei vari luoghi del territorio di riferimento. L'azione potrà essere indirizzata anche al recupero di archivi fotografici di realtà, associazioni, fotografi, che nel corso degli anni hanno documentato con immagini la storia, la cronaca, i fatti, gli avvenimenti e i beni artistici;
- visti i recenti danni a importanti biblioteche e archivi della città e del territorio, la Fondazione potrà prioritariamente sostenere azioni per luoghi e spazi, progetti per la conservazione e la digitalizzazione, per la fruizione di biblioteche, fondi e archivi, e consegnarli così alla memoria e alle nuove generazioni. Questo vasto patrimonio culturale rappresenta l'identità del territorio e, specie in questi anni difficili, arricchisce la dimensione comunitaria;
- si conferma necessario l'intervento su beni culturali e sul patrimonio immobiliare, architettonico, storico-artistico del territorio, di proprietà pubblica ed ecclesiastica. La conservazione, il recupero, la fruibilità e l'accessibilità rappresentano una priorità e danno valore ad una storia ed ad una tradizione che non vanno dispersi. Anche nel territorio delle nostre vallate questi interventi possono svilupparsi, come indicato dall'analisi del territorio di Sinloc, un'attenzione speciale verso nuove e originali offerte culturali e turistiche, percorsi storico-naturalistici, cammini di arte e fede, ad esempio quelli di S. Antonio e di Dante, la via Romea Germanica, di Assisi, di San Vicinio, e altre vie che lambiscono il territorio e che possono attrarre camminatori e cicloturisti in una terra ricca di proposte di varie tipologie. Azioni potranno essere sviluppate per migliorare le strutture ricettive in un marketing territoriale che possa dare maggiore evidenza e integrazione all'offerta culturale, compreso il rapporto con la città e la Riviera. Anche stimolando azioni di start-up di imprese culturali, specie per i giovani, per custodire, aprire e rendere accessibili questi siti. Come riferito dall'Assessore alla Cultura del Comune di Forlì, Valerio Melandri, audito in Commissione, e dal vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, audito in Consiglio Generale, è importante intervenire per conservare il patrimonio artistico, segno della storia del nostro territorio. In attenzione e ascolto anche delle altre diocesi e amministrazioni del comprensorio, è decisivo conservare e valorizzare gli edifici pubblici ecclesiastici, alcuni dei quali con multiformi possibilità d'uso e con nuove opportunità per tenerli aperti e fruibili. Prioritario rimane il recupero culturale e artistico della Cattedrale di Forlì, compresa la cupola del Cignani nella cappella dove è conservata la sacra Immagine, e nel 2028 si festeggerà il 600° anniversario del miracolo della Patrona, Madonna del Fuoco. Attenzione andrà dedicata anche ai luoghi della Beata Benedetta Bianchi Porro a Dovadola e ai santuari di Montepaolo e di Forno;
- proseguirà la collaborazione con l'Amministrazione comunale di Forlì e le altre Amministrazioni del territorio per valorizzare siti e monumenti. In particolare a Forlì il recupero del Palazzo Merenda, con il trasferimento della Biblioteca a Palazzo Romagnoli, l'ipotizzato trasferimento della Collezione Verzocchi a Palazzo Albertini, la valorizzazione del "Miglio Bianco", con l'inaugurazione del nuovo Auditorium della Musica (ex cinema Odeon), come indicato dall'Assessore alla cultura del Comune di Forlì, ascoltato in Commissione. Azioni specifiche potranno svolgersi per le rassegne musicali di classica, lirica, leggera ed altri eventi, anche in collaborazione con istituzioni artistiche e musicali, accademie, licei, del territorio e limitrofi, per creare reti e aumentare l'offerta in ambito musicale, vista l'annunciata inaugurazione per il maggio 2024 dell'Auditorium della Musica, pure per usi polivalenti, e l'inizio delle rassegne musicali nel settembre 2024. La Fondazione potrà collaborare a modelli di programmazione, gestione e promozione che valorizzino le esperienze presenti nel proprio territorio e anche in quello limitrofo (come ad esempio avviene per il Teatro Galli a Rimini);

MACRO AREA

CULTURA, PATRIMONIO E PARTECIPAZIONE

- sostenere le associazioni culturali, di cui il comprensorio forlivese è particolarmente ricco, significa promuovere la cura delle relazioni e della comunità, offrire proposte e interventi per conoscenza, integrazione e sviluppo. Le associazioni sono state audite in Commissione ed è emerso che le azioni dovranno garantire spazi, strumenti, formazione, specie del volontariato, favorendo pure progetti comuni, azioni di sistema e rete di offerte, per far crescere le varie realtà. L'accreditamento delle associazioni presso la Fondazione è una via importante per dare continuità ed efficacia alla collaborazione e i suoi bandi attivano azioni nei vari ambiti culturali. Si intende così favorire anche il protagonismo dei giovani e la loro espressione creativa. Nell'ottica della cultura dell'incontro, della solidarietà e dell'inclusione sono importanti azioni specifiche e interdisciplinari, specie con la Commissione Assistenza, Salute e Sport. Si rende necessario un intervento di coordinamento anche attraverso un calendario comune delle varie iniziative e con efficaci linee di comunicazione, utilizzando pure piattaforme online, come ad esempio il portale della Fondazione e altro. Si può, quindi, offrire e mettere a disposizione delle associazioni strumenti di comunicazione e opportunità per favorire modalità, tempi e divulgazione in modo coordinato e sinergico, anche a livello interdisciplinare. Altre occasioni per le associazioni possono evidenziarsi pure attraverso il progetto YEPP per le relazioni giovani e territorio. E anche con la possibilità di offrire spazi e opportunità nel Palazzo Talenti Framonti in cui è prevista la riapertura di attività;
- la Fondazione interverrà per conservare la memoria del Novecento forlivese, partendo dalla figura del senatore Roberto Ruffilli e attraverso la collaborazione con la Fondazione a lui intitolata. Si potrà così custodire non solo la memoria ma riproporre, attualizzandoli, quei principi e valori di democrazia e il ricordo di un secolo segnato da varie tragedie e rinascite. E trasmettere alle nuove generazioni i capisaldi di una convivenza civile e democratica. Ciò avverrà con la custodia e conservazione di fondi, biblioteche, archivi, testi, libri, riviste, documenti, immagini dei diversi protagonisti della storia del Novecento forlivese che, con diverse esperienze, hanno arricchito la comunità e sono fonti di ispirazione per il presente e per il futuro, un monito perché non si ripetano quei totalitarismi, quei drammi e quelle guerre. In un'azione culturale che sviluppi l'educazione alla pace e trasmetta i valori della nostra Costituzione attualizzandoli ai tempi di oggi. Anche attraverso il percorso di un Parco del Novecento. Gli interventi culturali della Fondazione, delle istituzioni e delle associazioni si distinguono, pertanto, come fattore di conoscenza, di promozione dei valori che sono alla base del nostro ordinamento civile e di sviluppo economico e produttivo. Seguendo le indicazioni offerte dall'analisi del territorio di Sinloc, si possono svolgere azioni di marketing culturale per promuovere, specie nell'Appennino, nuove vie e cammini che possono offrire opportunità inedite e rendere più attrattive le nostre zone e accessibili luoghi e siti periferici. Gli interventi serviranno a creare reti fra i territori delle vallate, come richiesto dai Sindaci che sono stati auditi in Consiglio Generale e che hanno evidenziato la necessità di iniziative anche per evitare quello spopolamento già in atto, e aggravatosi dopo l'alluvione e le frane che tuttora persistono, e per garantire i servizi e i collegamenti fondamentali alla comunità;
- il passaggio generazionale richiede attenzione pure in ambito culturale in una maggiore consapevolezza del tempo di oggi e della necessità urgente di un nuovo protagonismo dei giovani. Visto anche l'andamento demografico in atto, con la denatalità e l'invecchiamento della popolazione. Sarà prioritario, fra gli interventi della Fondazione, offrire azioni con percorsi e progetti ideati e realizzati da loro, che diano voce a bisogni e sogni delle nuove generazioni concretizzandoli in interventi. La Fondazione potrà così continuare ad impegnarsi in azioni che coinvolgano i giovani, pure in accordo con le istituzioni scolastiche, università, diocesi e associazioni. Un'azione andrà svolta per "ringraziare" e mantenere vivo quel capitale umano e sociale emerso nella recente alluvione dove si sono distinti tanti volontari, i cosiddetti "angeli del fango", nell'aiuto generoso e solidale, spalando sulle strade e nelle case altrui. Alcuni di loro, insieme alla Caritas, sono stati auditi in Commissione e questo è un patrimonio che non va disperso. È un'esperienza che va narrata e rendicontata anche con iniziative, mostre fotografiche, docufilm, racconti e convegni, per non disperdere quelle risorse umane, tanti volontari, già presenti nel territorio e provenienti pure da altri luoghi. In questa direzione, particolare attenzione andrà dedicata alla formazione del volontariato e alle sinergie possibili fra le varie realtà;
- la Fondazione sosterrà, anche in modo straordinario viste le situazioni complicate degli ultimi anni, le associazioni culturali del territorio, presidio indispensabile per dar vita costituzionale ai corpi intermedi. Il tessuto della società si arricchisce del valore di queste realtà che coinvolgono direttamente molte persone e promuovono una pluralità di proposte che incrementano la conoscenza e la coscienza comune collettiva. Attraverso di esse molti giovani trovano occasioni di protagonismo e per offrire proposte. L'azione della Fondazione in ambito culturale sarà quindi quella di promuovere eventi, sostenere rassegne, recuperare immobili e contenitori e anche quella di sostenere, valorizzare e far crescere i soggetti culturali del territorio, espressione della ricchezza di valori e presenze di tutta la comunità. In questo senso il sostegno alle associazioni musicali, teatrali, editoriali, artistiche del territorio, attraverso bandi specifici, sarà una linea di azione fondamentale da sostenere pure attraverso la ricerca di

finanziamenti e progettualità legati ad azioni regionali, nazionali ed europee. Particolari interventi potranno essere dedicati a far crescere nei vari soggetti culturali collaborazioni per progetti comuni e condivisi in dimensioni più grandi. La Fondazione dovrà comunque cercare di realizzare una rete fra le varie associazioni minori, in modo che collaborino fra loro e che siano complementari e non concorrenti, sostenendo progetti che le coinvolgano insieme e/o a gruppi. La disponibilità di spazi e laboratori è fondamentale per agevolare il rinnovamento, la creatività dei gruppi, la pluralità delle iniziative, per favorire un più efficace coordinamento, una migliore comunicazione;

- la ricchezza culturale del nostro territorio esprime valori democratici e costituzionali, non è data per sempre, non è scontata ma va alimentata, sostenuta e valorizzata. La via della cultura è sempre più indispensabile per prendere consapevolezza dei drammi, delle sfide e delle opportunità del nostro tempo, delle possibilità di rinascita e di crescita. Specie ora, dopo la pandemia e l'alluvione, la guerra e la crisi economica, l'azione culturale crea e cura relazioni umane e nuova socialità. Ed è anche indispensabile per formare una nuova mentalità e cultura nel rispetto e nella cura dell'ambiente. Per vivere un nuovo modo di abitare, custodire, coltivare, costruire e manutentare il territorio, in nuovi valori condivisi, legati alle necessità di rispettare la natura, la persona e la casa comune. Ciò richiede una vasta azione che vede la Fondazione impegnata nel territorio attraverso un nuovo patto di collaborazione con le istituzioni, le amministrazioni, l'università, le diocesi e le varie associazioni e realtà culturali. Questo momento storico richiede di superare contrapposizioni, antagonismi, individualismi e particolarismi per programmare con responsabilità, in modo strutturale, una visione della città futura. Si tratta di un cammino già avviato, che prosegue e che va potenziato per alimentare speranza e fiducia in tutta la comunità.

MACRO AREA

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, SVILUPPO SOSTENIBILE E CAPITALE NATURALE

SETTORE: SVILUPPO LOCALE ED EDILIZIA POPOLARE LOCALE

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

Affrontando la programmazione del prossimo triennio, occorre considerare l'attività e gli interventi che la Fondazione ha realizzato negli ultimi anni e analizzare l'impatto degli ultimi eventi sulle prospettive economiche e sociali del territorio.

Dal 2020, la pandemia da Covid-19, la guerra Russia-Ucraina, la crisi energetica, e conseguentemente la ripresa del fenomeno inflattivo, sono fatti straordinari ed epocali che hanno sconvolto la vita sociale ed economica.

L'analisi del territorio, realizzata da Sinloc, ci restituisce un quadro sufficientemente chiaro sulla condizione economica e sociale della porzione provinciale su cui insiste l'attività della Fondazione.

Rispetto a questa analisi occorrerà considerare e aggiungere gli effetti che ha provocato l'evento alluvionale del maggio scorso, aggravando alcune dinamiche sociali e ambientali, che necessariamente ci costringeranno a ripensare economicamente e a riprogettare le aree dell'entroterra.

Tuttavia il documento di diagnosi territoriale redatto da Sinloc, prendendo in esame gli ambiti tematici più significativi, come demografia, ambiente, energia e infrastrutture, economia, turismo e cultura, istruzione, bisogni sociali di Forlì e del suo entroterra, sanità e mercato immobiliare, attraverso l'analisi SWOT, ci consente di comprendere meglio i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità.

Inoltre il confronto che la Commissione "Territorio, Sviluppo e Ambiente" svolge annualmente con le istituzioni, gli enti locali e le categorie economiche, ci consente di calibrare meglio gli interventi necessari e proporre le opportune variazioni, affinché le risorse della Fondazione siano tempestive ed efficaci.

Temi come calo demografico, invecchiamento della popolazione, difficoltà a reperire lavoratori, oramai per tutte le categorie professionali, con conseguente calo anche del numero delle imprese, emergono non solo negli incontri con le associazioni di categoria, ma in tutte le analisi sociali.

Così come non sono più rinviabili gli investimenti sulle infrastrutture digitali; il ritardo di questi investimenti rappresenta la negazione dei diritti a cittadini e territori, privati di servizi essenziali.

La transizione ecologica a cui tutti siamo chiamati può rappresentare un'ulteriore opportunità a condizione che tutto il territorio possa concorrere.

Anche dall'analisi di Sinloc emerge la ricchezza del nostro Appennino da un punto di vista ambientale e turistico, ma in alcune zone manca addirittura la copertura telefonica; questo condanna definitivamente all'isolamento e alla mancanza di sicurezza per servizi di emergenza o sanitari.

Pensiamo a come l'intelligenza artificiale sia per molte imprese una componente già pienamente integrata nei sistemi produttivi mentre altre purtroppo non possono accedere ad una rete stabile.

Pertanto la ricerca e l'innovazione rappresentano due punti fermi per affrontare le transizioni in atto, l'emergenza climatica e le trasformazioni conseguenti.

Anche l'agricoltura del nostro territorio potrà subire ulteriori conseguenze, dopo averle subite nel corso degli anni per mancanza di manodopera, e sarà necessario sperimentare altre coltivazioni più adatte alle mutate condizioni. Calamità, siccità, gelate e aumento di nuove fitopatie condizionano gli investimenti futuri degli agricoltori.

SVILUPPO LOCALE

Dopo la riapertura dell'aeroporto, il potenziamento dell'offerta universitaria con il debutto della facoltà di medicina, il potenziamento del polo aerospaziale, la prospettiva di poter ottenere anche il corso su cantieristica navale, Forlì si sta collocando tra le città italiane più attrattive per i giovani. Turismo, cultura, innovazione e conoscenza, filiera del "saper fare", sono i nuovi asset di sviluppo.

A questo la Fondazione ha contribuito molto anche con investimenti economici importanti.

Rimangono i nodi della viabilità verso Ravenna per facilitare l'utilizzo delle infrastrutture portuali alle imprese forlivesi e l'uso dell'aeroporto e dell'alta velocità ferroviaria ai cittadini e alle imprese ravennati; va migliorata la viabilità anche all'interno della provincia, così come i servizi in generale, che devono essere all'altezza di queste nuove opportunità.

Una delle caratteristiche vincenti della Regione Emilia-Romagna è quella di avere distretti produttivi forti dove le grandi imprese o i grandi marchi possono contare su filiere molto specializzate e integrate, distribuite sul territorio. Per questo è fondamentale che Forlì e il suo entroterra siano collegati e integrati con i sistemi logistici confinanti.

La tragica vicenda dell'alluvione ci ha fatto meglio comprendere come l'entroterra possa rappresentare, da un punto di vista idrogeologico, una minaccia o – se gestito con lungimiranza – la protezione della pianura. Tale riflessione è valida anche da un punto di vista economico e sociale, se si vuole che permanga in Appennino una presenza umana numericamente e anagraficamente in grado di tutelare e far vivere le comunità.

Le ingenti risorse che la Fondazione investirà nella riprogettazione del territorio appenninico dopo le frane e gli allagamenti, grazie alle generose donazioni di Intesa Sanpaolo, Acri e del sistema delle Fondazioni italiane, dovrà essere non solo di carattere orografico, ma anche sociale. C'è bisogno che la montagna sia viva ed abitata, altrimenti gli investimenti da soli non sono sufficienti; serve una manutenzione costante, ma soprattutto una presa di coscienza che questa non è una spesa, ma un investimento per il futuro.

Occorre sperimentare anche nuove forme di utilizzo degli alvei fluviali, attraverso programmi di prelievamento degli inerti, che consentano di produrre reddito coinvolgendo i privati mantenendo i fiumi liberi da alberi e sicuri con anche una loro valorizzazione turistico-ambientale, in una logica complessiva di economia circolare.

Inoltre, garantire anche nelle periferie i servizi essenziali, valorizzando anche il patrimonio immobiliare ancora disponibile e spesso in degrado, che mancano nella città di Forlì (Rigenerazione urbana), ciò garantirebbe una integrazione ulteriore e una sinergia che consenta di superare le carenze degli uni e degli altri.

La lungimirante strategia della Fondazione di puntare sulla cultura nella città di Forlì oggi rende possibile al contempo integrare ma anche svolgere un'azione di traino verso le tante opportunità culturali turistiche e paesaggistiche di cui è ricco il nostro Appennino, rafforzando anche l'azione di tutela e valorizzazione che da anni svolge il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. È possibile pertanto lavorare per costruire reti culturali, itinerari di educazione ambientale, storico-archeologici, letterari, religiosi (le vie dell'anima), enogastronomici, ciclovie, raccordandoli attraverso anche le attività e iniziative che si potranno organizzare con la riapertura del palazzo Talenti Framonti nel centro di Forlì.

Un approfondimento andrà fatto anche sul futuro della Fiera di Forlì rispetto al suo possibile utilizzo, in considerazione dell'attuale assenza nel capoluogo di un centro congressi, circostanza che condiziona e limita opportunità economiche e di servizio nei confronti delle imprese e del territorio.

POLITICHE DI DISTRETTO

In una prospettiva triennale è fondamentale lavorare come Commissione Distretto anche attraverso incontri periodici tra i propri membri, non solo per la predisposizione dei programmi annuali.

Per comprendere meglio i cambiamenti e le esigenze del territorio e delle persone che vi operano, è altrettanto importante mantenere un confronto tra i principali attori, gli enti e le associazioni, i sindaci, per consentire agli Organi della Fondazione di poter predisporre iniziative maggiormente aderenti ai bisogni.

Va perseguito l'obiettivo di costruire a Forlì un polo di attrazione che veda l'università come punto catalizzatore per attrarre giovani nelle varie facoltà, per le quali la Fondazione continua ad investire anche per aumentare assieme al Comune la ricettività e i luoghi dove si potenzia ricerca e innovazione.

In questo contesto è strategico il lavoro di coordinamento e di stimolo che la Fondazione sta attuando per far decollare il "Polo Tecnologico Aerospaziale", come punto di riferimento nazionale, nel cui ambito dovrebbero raccordarsi alcune tra le eccellenze del settore. Un comparto strategico per le evoluzioni che potrà avere nelle applicazioni per uso civile e produttivo.

In questa ottica va perseguita una politica di rigenerazione urbana, che consenta il recupero e la valorizzazione di aree dismesse e il possibile riutilizzo per fini diversi che vadano ad integrarsi con i nuovi bisogni della città e del territorio circostante.

Le imprese del nostro territorio, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, in questa fase di grandi trasformazioni hanno la necessità di dover accedere velocemente ai centri in cui si fa ricerca e innovazione e/o avere maggiori sostegni per sostenere l'innovazione al proprio interno.

Per questo università, formazione, collegamento con le scuole, in particolare quelle ad indirizzo tecnico, sono fondamentali per agevolare il ricambio generazionale e innovarsi.

L'inverno demografico che investe il nostro Paese è purtroppo molto presente anche sul nostro territorio. In Emilia-Romagna si stima che nel 2030 il rapporto tra persone attive (con meno di 65 anni) e pensionati sarà di 100 a 250.

Pertanto, per non perdere parti consistenti della nostra economia, occorre investire anche sugli immigrati che arrivano in Italia. In particolare formandoli nelle attività richieste dalle imprese ed attivando processi di integrazione nella nostra

comunità, solo così si può giungere ad una valorizzazione veloce e concreta di queste nuove e importantissime risorse. Percorsi formativi finalizzati trasformerebbero l'emergenza immigrazione preparando maestranze per le nostre imprese e garantendo un adeguato tenore di vita a queste persone e alle loro famiglie.

Altro tema che i rappresentanti delle imprese ci segnalano è quello della difficoltà di accesso e dell'aumento del costo del credito per le aziende.

Servono quindi iniziative di abbattimento costi delle garanzie con il coinvolgimento delle banche e dei consorzi di garanzia. Questo è un tema molto più complesso, il costo del credito è una delle conseguenze dell'inflazione e delle politiche monetarie europee ed essendo più omogenea l'applicazione di rating nelle banche, le garanzie prendono valore solo se possono migliorare il rating del soggetto finanziato, oggi purtroppo è molto difficile che accada, salvo rari casi. Una formula può essere quella già adottata in passato creando un fondo di garanzia, possibilmente insieme ad altri soggetti (vedi CCIAA) creando un moltiplicatore di garanzia. Altro modo è migliorare l'educazione all'uso del credito che potrebbe promuovere la Fondazione insieme a banche locali e non.

In questo contesto va considerata anche la richiesta degli enti creditizi di dimostrare, da parte delle aziende, azioni concrete per contribuire agli "Obiettivi ONU 2030", anche la valutazione della sostenibilità economica, sociale e ambientale delle imprese, già attiva per le PMI e le grandi imprese, può modificare in positivo o in negativo il "merito creditizio".

In questa direzione vanno sostenuti percorsi formativi per indirizzare gli imprenditori verso una transizione ecologica che non danneggi ma che stimoli innovazione, in linea con i 17 Obiettivi ONU e le logiche ESG (Environmental, Social and corporate Governance).

Il grande risultato di avere ottenuto il riconoscimento dell'Appennino forlivese e cesenate quale Area Interna nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha accresciuto il livello di collaborazione con i Comuni, in particolare quelli della cosiddetta "fascia alta".

Tuttavia il rapporto venutosi a creare in questi anni attraverso il Bando Distretto ha determinato una integrazione tra i Comuni e la Fondazione anche per quanto riguarda progetti strategici più ampi.

Permane, a maggior ragione dopo i fatti del 15 e 16 maggio 2023, la necessità di mantenere flessibilità, compresa la progettazione, sulle richieste che i Comuni rivolgono alla Fondazione, così come andrà considerata la quantità di risorse che arriveranno ai Comuni ricadenti nell'ambito della SNAI e quelli limitrofi e non coinvolti.

Andrà tenuta in considerazione anche la necessità di supportare gli enti meno strutturati, con particolare riferimento ai ruoli tecnici rispetto ai quali sono carenti.

PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Il punto di partenza è rappresentato dalle Grandi Mostre, il cui impegno economico e organizzativo da parte della Fondazione costituisce una delle attività fondamentali per la qualificazione da un punto di vista culturale e turistico di Forlì e comprensorio, proseguendo con le iniziative già programmate, come la mostra fotografica e le altre attività in programma e cercando di integrare tutto ciò con i contributi che vengono assegnati a tante iniziative di proloco o associazioni che operano sul territorio.

Il processo di razionalizzazione messo in atto rispetto alla Fondazione Casa Artusi, punto di eccellenza a valenza internazionale, è un ulteriore passo sulla qualificazione del nostro territorio nell'arte del "mangiare bene".

La costituzione della società benefit SmArt dovrà consentire di valorizzare ulteriormente il marchio di Casa Artusi. L'impegno che gli amministratori della società strumentale Civitas stanno approfondendo per la riapertura di Palazzo Talenti Framonti in piazza Saffi a Forlì dovrebbe dare un ulteriore impulso al collegamento con i Comuni dell'entroterra, valorizzandone le peculiarità, coinvolgendo anche i tanti operatori che operano localmente e che hanno bisogno di essere messi in rete.

Nel tempo si svilupperanno le condizioni per attivare un marketing territoriale integrato che può giovare anche del rilancio dell'aeroporto Ridolfi.

Sarà opportuno anche intensificare i rapporti già in essere con il GAL (Gruppo di Azione Locale) l'Altra Romagna, per le strategie di promozione territoriale e il relativo sostegno economico, così come strategica rimane la collaborazione con AICCON, centro studi sull'economia sociale, oggi al centro delle politiche europee.

Rimane strategico il rapporto tra Fondazione e Sinloc, anche per l'attività di affiancamento e progettazione verso i Comuni del comprensorio su PNRR e programmi di sviluppo.

AMBIENTE E RICOSTRUZIONE POST ALLUVIONE

Il cambiamento climatico e gli eventi alluvionali e franosi hanno aumentato la consapevolezza della necessità di programmare la manutenzione ambientale.

Pertanto, partendo dalla riprogettazione per il ripristino funzionale, occorre perseguire una visione d'insieme più ampia e più proiettata verso il futuro, contemplando protezione e vivibilità del territorio per le persone e per le attività economiche.

In questo ambito va sostenuta la necessità di potenziare la captazione delle acque, la costruzione di laghetti per l'irrigazione e per una migliore conservazione delle acque pluviali. L'acqua è fondamentale non solo per l'uso umano, ma è anche fondamentale per il nostro sistema agroalimentare leader in Italia e nel mondo.

Sarà importante inoltre sperimentare nuove politiche di gestione degli alvei fluviali con finalità produttive e turistico-ambientali.

Nel nostro territorio, oltre al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, insiste anche la maggior estensione di boschi e foreste di proprietà pubblica (Regione Emilia-Romagna) appartenuti all'ex Azienda Regionale delle Foreste (A.R.F.).

La valorizzazione di questo patrimonio demaniale e la relativa manutenzione, oltre che necessaria come opera di prevenzione, può creare anche molte opportunità di lavoro.

Va promossa e sostenuta la volontà di programmare percorsi formativi per profili specifici richiesti dalle aziende anche in considerazione della salvaguardia e della tutela dell'ambiente.

Infine, occorre valorizzare il patrimonio immobiliare per creare soluzioni abitative adeguate al contesto, in special modo per studenti, lavoratori, giovani coppie, cercando di non consumare altro territorio ma utilizzando anche zone attualmente in degrado o abbandono.

MACRO AREA BENESSERE DELLA PERSONA E DELLA COMUNITÀ

Negli ultimi anni la parola "resilienza" ha echeggiato in contesti plurimi e diversificati a sottolineare la capacità del territorio (locale e nazionale) e della sua comunità di affrontare sfide imprevedute e prove inimmaginabili. La pandemia, la crisi economica, un nuovo conflitto mondiale, l'alluvione hanno segnato il contesto socio-sanitario del nostro tempo, evidenziando la necessità di fare continuamente i conti con una vulnerabilità, una instabilità e una necessità trasformativa che pare essere divenuta un tratto costitutivo della nostra epoca.

Insieme agli eventi sanitari, sociali e ambientali che hanno segnato il precedente triennio di attività della Fondazione, i risultati ottenuti con le progettualità di lungo termine messe in campo in alcuni settori socio-assistenziali dimostrano l'opportunità di individuare nuove soluzioni per rispondere ai bisogni della comunità, puntando a modelli innovativi di costruzione sociale condivisa e promuovendo un cambio di passo nell'approccio al welfare comunitario attraverso una progettualità coordinata e integrata.

Sempre di più il welfare di comunità racconta di un vero e proprio cambio di paradigma nell'affrontare le sfide sociali attuali caratterizzate da una natura sistemica, fortemente intersettoriale e multidimensionale, e che per questo richiedono risposte altrettanto sistemiche, tanto quanto individualizzate.

Fondamentale per l'operato della Fondazione nel triennio 2024-2026 è perciò l'individuazione di una linea prospettica condivisa e trasversale, di una cornice di senso comune, all'interno della quale declinare le progettualità e le scelte di intervento nei settori di attività legati all'ambito dei servizi alla persona, senza dimenticare l'attenzione e l'ascolto continuo dei bisogni del territorio legati alla ricostruzione e alla ripresa dopo la grande prova dell'alluvione.

Passare dal finanziare progetti e supportare soggetti alla capacitazione di ecosistemi dove una pluralità di soggetti di natura diversa siano in grado di mettere in campo un insieme di azioni ad ampio raggio che guardino ai bisogni della comunità nella loro complessità; trasformare le progettualità proposte nell'ambito dei bandi puntando ad una programmazione dell'impatto per attivare nuove strategie orientate a missioni e sfide trasformativa; superare le logiche progettuali settoriali verso una sempre maggiore intersettorialità e integrazione per perseguire una prospettiva di intervento sociale territoriale.

L'obiettivo è quello di svolgere una funzione non solo riparativa e assistenziale, ma di agire soprattutto una funzione trasformativa che punti a cambiare le condizioni a monte delle processualità sistemiche per produrre un cambiamento tangibile nella vita delle persone.

Per fare questo la Fondazione si farà promotrice di azioni che possano favorire il confronto, la sinergia e la fattiva co-progettazione tra le realtà del territorio, con l'attenzione a garantire la presenza delle istituzioni a fianco delle realtà del terzo settore nella ricerca di risposte strategiche condivise alle problematiche comuni, incentivando l'integrazione e la condivisione di competenze ed esperienze, ma anche la messa in campo di nuove risorse condivise e innovative, come le nuove professionalità del case manager o del disability manager.

Sarà inoltre importante provare a percorrere nuove piste di lavoro in un'ottica interdisciplinare e inter-settoriale, incentivando una maggior sinergia tra mondo sanitario e mondo sociale e stimolando l'interazione tra attività socio-sanitarie e socio-assistenziali con quelle culturali e di altri ambiti strategici, per rimettere al centro le persone con i propri percorsi di vita e le proprie necessità, superando la segmentazione dei bisogni, promuovendo un'attenzione multisettoriale che guardi contemporaneamente a tutti gli ambiti di vita della persona (casa, lavoro, salute, famiglia, socialità), per difendere uguaglianza e dignità della vita personale e collettiva.

La Fondazione continuerà a privilegiare per la progettazione delle richieste di contributo gli strumenti del bando e dei progetti di rete, al fine di stimolare l'ideazione di progetti di qualità che mirino a un impatto sociale qualitativamente e quantitativamente significativo e che ne garantiscano la sostenibilità e la replicabilità.

Tenendo presente questi elementi, di seguito vengono declinati nello specifico i singoli settori di intervento di competenza della Commissione Assistenza, Salute e Sport.

SETTORE: SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

La Fondazione ha sempre avuto particolare attenzione a questo Settore, riconoscendone il ruolo centrale per i cittadini nella valutazione della "Qualità di vita", valore imprescindibile dallo "stato di salute" del nostro territorio.

Gli eventi degli ultimi anni, in particolare l'emergenza sanitaria Covid-19, hanno sottolineato la necessità ormai inderogabile che il sistema sanitario si orienti maggiormente verso un sistema integrato e diffuso nel territorio, che connetta i presidi ospedalieri con quelli farmaceutici e della medicina di base territoriale, in modo da facilitare i cittadini nell'accessibilità ai servizi e ridurre le criticità che talora emergono nell'accesso ai Pronto Soccorso o ai luoghi di cura per acuti.

Nell'ottica dell'urgente necessità di un rafforzamento della sanità territoriale, la Regione Emilia-Romagna insieme con le AUSL locali sta definendo nuovi assetti organizzativi che accanto all'innovazione e specializzazione consolidino i livelli di assistenza sanitaria di base sui territori di competenza, attraverso l'istituzione delle "Case della Comunità" e dei CAU – Centri di Assistenza Urgenza.

Anche nel territorio forlivese, nell'ambito del rafforzamento della medicina territoriale, rilevante è il progetto dell'AUSL della Romagna per la realizzazione della nuova Casa della Comunità di Forlì, di cui si parla già da diversi anni e che dovrà sorgere nell'area ex Mangelli entro il 2025. Seppur ridimensionato rispetto al progetto originario a causa dell'aumento dei costi dei materiali legato alla crisi economica e all'inflazione, la Casa della Comunità sarà un elemento centrale nella riorganizzazione dell'assistenza di prossimità, un luogo del welfare socio-sanitario al quale i cittadini potranno accedere per bisogni di assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale. Come confermato dal direttore sanitario, è prevista l'attuazione di un modello organizzativo integrato e multidisciplinare, che vedrà in opera un team di professionisti per la progettazione ed erogazione di interventi sanitari e di azioni di integrazione sociale, con la partecipazione della comunità locale nelle sue varie espressioni: associazioni di cittadini, pazienti, caregiver, volontariato. Nella Casa della Comunità saranno infatti presenti, oltre ai servizi medici, un punto di accesso unico per la presa in carico socio-sanitaria dei cittadini e uno spazio polivalente per le associazioni di volontariato.

Per contribuire alla definizione della nuova Casa della Comunità, in particolare relativamente all'apporto del volontariato socio-sanitario, la Fondazione potrà favorire il confronto dell'AUSL della Romagna con le realtà del terzo settore e sostenere la realizzazione di progetti sanitari e socio-sanitari di sviluppo della medicina sul territorio, in un'ottica di sussidiarietà, prevedendo nel triennio 2024-2026 una linea di finanziamento dedicata alla sanità territoriale, a fianco di quella a supporto della medicina ospedaliera.

Per quanto riguarda quest'ultima, la riorganizzazione dei presidi ospedalieri della Romagna secondo il nuovo atto costitutivo dell'AUSL della Romagna conferma l'Ospedale Morgagni-Pierantoni vocato alla super-specialità dell'attività oncologica (sia chirurgica che medica in collaborazione con IRST – Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" IRCCS di Meldola) e alla chirurgia robotica, che rappresentano eccellenze a livello regionale.

L'impegno della Fondazione nel prossimo triennio 2024-2026 sarà centrato sul consolidamento e sostegno del mantenimento dei livelli di eccellenza raggiunti in questi anni dalla sanità del nostro territorio (IRST di Meldola, Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e Hospice di Forlimpopoli e Dovadola), sia nel campo della prevenzione, delle diagnosi e delle cure, sia nel campo della ricerca, affrontando e dando risposte alle attuali emergenze sanitarie, da quella oncologica, alle malattie cardiache, alle malattie croniche e alle varie forme di demenza senile. Potranno essere valutate progettualità relative all'ammodernamento degli spazi ospedalieri, secondo le indicazioni e le priorità indicate dalla Direzione Medica del Presidio Ospedaliero, nel rispetto del principio della sussidiarietà.

Allo stesso modo continuerà il sostegno al corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna con sede a Forlì che proprio nel prossimo triennio vedrà il consolidamento dell'ultimo triennio e verosimilmente i primi laureati che potranno in parte colmare quella carenza di figure professionali sanitarie che si avverte anche nel nostro territorio.

Le priorità per il prossimo triennio saranno dunque:

- acquisizione e rinnovamento di attrezzature e strumentazioni strategiche per le strutture ospedaliere di Forlì (diagnostica e terapeutica), in un'ottica di vocazione del presidio e di miglioramento dei servizi di cura e assistenza dei pazienti;
- sostegno ai progetti di rafforzamento della sanità territoriale e di potenziamento della presenza sul territorio dei centri di cura primaria (con particolare attenzione alla Casa della Comunità di Forlì) come luoghi che rafforzino l'azione di assistenza e la personalizzino grazie ad un rapporto tra struttura sanitaria, medico di base, pediatra e paziente/famiglia e che auspicabilmente possano facilitare l'interazione anche con le associazioni socio-sanitarie;
- sostegno ai progetti sul territorio di miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini (CAU, PUA – Punto

Unico di Accesso per i non autosufficienti) e dei progetti tesi al monitoraggio a distanza dei soggetti fragili (telemedicina); acquisizione di strumentazione diagnostica adeguata alla riorganizzazione dei luoghi di cura territoriali, dedicati e funzionali alla presa in carico del paziente fragile (pazienti con deficit cronico in ambito fisico e psichico, anziani, minori), in sintonia con le priorità che insieme alla direzione sanitaria di Distretto saranno individuate in un'ottica di sussidiarietà; sostegno ai progetti che abbiano l'obiettivo di ridurre le liste d'attesa;

- promozione e supporto a progetti rivolti all'educazione ed alla sensibilizzazione della popolazione sia sui corretti stili di vita che sulle corrette procedure con cui accedere ai servizi sanitari e socio-sanitari, nell'ottica di un potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia della medicina distrettuale;
- sostegno a tutte le progettualità volte a migliorare qualitativamente l'insediamento degli studenti del corso di laurea in Medicina e Chirurgia (sia in termini abitativi che nei servizi di supporto allo studio e didattica);
- sostegno alle associazioni socio-sanitarie del territorio, che svolgono un ruolo importante di prossimità e di servizio ai pazienti e alle loro famiglie, privilegiando interventi sinergici e coordinati, volti alla domiciliarità delle cure, alla prevenzione e alla promozione di un'educazione alla salute.

SETTORE: VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

La complessità del tempo che stiamo vivendo, segnato dalla crisi sociale ed economica innescata prima dalla pandemia, poi dalla guerra e dall'inflazione, ulteriormente aggravato dall'alluvione in Emilia-Romagna nel maggio 2023, richiede una necessaria e indispensabile riqualificazione delle azioni di sussidiarietà in ambito sociale, sanitario e assistenziale, mettendo a nudo i punti fragili del sistema e trovando nuove strategie in grado di generare una ricostruzione e una trasformazione sociale.

Preoccupante è il progressivo ampliamento e aggravamento dell'area della vulnerabilità in cui rientrano persone già conosciute e in carico ai servizi sociali, a cui si uniscono le nuove povertà della "fascia grigia", ovvero quelle persone che si trovano al limite della soglia di povertà, non ancora conosciute dai servizi e che sono a rischio di scivolare in contesti di vita peggiori.

Si tratta di nuovi nuclei familiari, le cui difficoltà sono emerse in seguito ad eventi che hanno richiamato i servizi ad una maggiore prossimità e capillarità del territorio. Prima la pandemia, poi l'alluvione, hanno portato alla luce queste nuove necessità di assistenza che riguardano anziani soli, famiglie con disabilità o presenza di non autosufficienza, famiglie con reddito insufficiente (i cosiddetti working poors), senza dimenticare i bambini e i ragazzi a rischio di povertà educativa.

Per evitare una maggiore fragilizzazione di questo gruppo di persone è urgente trovare modalità di prevenzione e sostegno: fondamentale è passare da un'assistenza parcellizzata a un'assistenza completa e integrata che metta al centro la persona verificando che tutti i suoi bisogni trovino una risposta adeguata: dalla situazione abitativa all'assistenza sanitaria e sociale, dalla condizione occupazionale a quella di inclusione sociale.

Urge attivare una piena applicazione dei progetti individuali, attraverso i quali poter creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario.

Per fare questo, occorre potenziare ancora di più la co-progettazione e la connessione integrata tra tutti gli attori sociali e sanitari, in un'alleanza tra pubblico e privato, nella quale l'apporto del terzo settore diventa sempre più importante, per poter rispondere in modo tempestivo ed efficace alle necessità della comunità locale.

E poiché "il Terzo settore ha senso se opera per la trasformazione delle strutture esistenti a livello sociale ed economico" (Zamagni), assicurare sostenibilità al sistema di welfare sarà una sfida impegnativa per garantire protezione e innovazione sociale. E per questo serviranno grandi capacità di mobilitazione e l'impegno responsabile di tutti gli attori del territorio.

In questa ottica la Fondazione intende confermare il proprio importante ruolo di ascolto e di attivazione – insieme alle politiche locali e congiuntamente al mondo della cooperazione sociale – di processi e di nuove risposte, secondo il principio della sussidiarietà circolare.

Per il triennio 2024-2026 sarà importante mantenere alta l'attenzione al territorio sulle emergenze sociali derivanti dalla recente alluvione e contemporaneamente lavorare per favorire azioni generative e di promozione del benessere. Tenendo presente la necessità di un cambio di passo verso un'azione sempre più intersettoriale e una prospettiva sociale territoriale, per il prossimo triennio si intende concentrarsi sulle seguenti priorità:

- dare continuità alle azioni e agli strumenti di contrasto alla povertà economica e abitativa, in sinergia con la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro e il Comune di Forlì, attraverso il Fondo di Solidarietà e il Fondo a sostegno degli oneri locativi, continuando anche ad investire in progetti di housing first e di housing sociale, ponendo particolare attenzione alle situazioni di anziani soli, famiglie con disabilità o presenza di non autosufficienza, famiglie con minori con reddito insufficiente, persone con fragilità, a cui si aggiungono le povertà generate dai danni causati dall'alluvione;
- dare sistematicità all'impegno che da sempre la Fondazione porta avanti nell'ambito del sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie, incentivando gli attori sociali pubblici e privati a lavorare in rete, connettendo i soggetti già operanti sul territorio nell'area della disabilità per raccordare e coordinare le azioni e attività in essere in un quadro unitario, che consenta alle famiglie di poter accedere a percorsi diversificati, innovativi, più flessibili e articolati, rispondendo ai bisogni che variano in base alle fasi di vita e utilizzando al meglio le risorse economiche e umane a disposizione. Questo potrà essere fatto attivando un'azione trasversale sulla disabilità, promuovendo una progettualità di sistema, attraverso un eventuale bando dedicato e l'istituzione di una cabina di regia, che possa favorire l'attivazione di servizi in risposta ai bisogni specifici sia di adulti, che di giovani e di minori con disabilità (bisogni di socialità, di inclusione, di autonomia e di costruzione di un progetto di vita), con una particolare attenzione al fenomeno in aumento dei disturbi dello spettro autistico in età infantile, senza dimenticare il sostegno al nucleo familiare di origine, principale caregiver da sostenere e accompagnare anche nella definizione del "dopo di noi";
- promuovere nuove modalità di promozione dell'inserimento/reinserimento lavorativo, ponendo al centro il tema del lavoro come dimensione di dignità, autodeterminazione e inclusione sociale, a partire dall'attivazione di un tavolo di lavoro, insieme agli enti pubblici e del privato sociale impegnati in questo ambito e con il coinvolgimento delle imprese del territorio, per individuare nuove piste di lavoro su cui investire, in un'ottica di co-progettazione e di nuove sinergie da mettere in campo; stimolare l'analisi, il confronto e la ricerca di buone prassi relativamente al tema dell'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità, che riguarda NEET, donne, persone con disabilità, detenuti, migranti, con l'obiettivo di sostenere nuove progettualità in base ai bisogni emergenti e alle potenzialità del territorio;
- proseguire nel sostegno di azioni a favore di rifugiati, migranti e dei detenuti della Casa circondariale di Forlì, supportando azioni di intervento psicologico, accompagnamento e reinserimento, unitamente a interventi finalizzati alla tutela e alla promozione della salute psico-fisica;
- continuare l'impegno nell'ambito della responsabilità educativa, sostenendo progettualità a favore dei minori e delle giovani generazioni, incentivando le progettualità di comunità a favore di azioni educative e inclusive relative al coinvolgimento sociale e all'uso costruttivo e formativo del tempo libero, garantendo opportunità di partecipazione, espressione, cittadinanza attiva, formazione e crescita. Tale attenzione potrà essere declinata per la fascia 6-17 anni nell'ambito delle progettualità dedicate all'accompagnamento educativo dei minori in ambito extrascolastico, con la riproposizione dell'ottava edizione del Bando "Territori di comunità", che potrà godere di un respiro triennale per far sì che venga garantita la continuità educativa a lungo termine, con il coordinamento e il monitoraggio della cabina di regia, auspicando un ulteriore allargamento della rete, soprattutto verso i territori più periferici, e un impegno ulteriore per l'accompagnamento e il coinvolgimento della fascia adolescenziale. Per la fascia dai 17 ai 25 anni proseguirà l'impegno per la promozione del protagonismo e della cittadinanza attiva dei giovani, garantendo continuità al progetto YEPP Forlì, promosso e sostenuto dalla Fondazione, in sinergia con il Comune di Forlì e YEPP Italia, in collaborazione con le realtà locali attive nel settore giovanile. Il progetto, che vede l'attivazione di gruppo di giovani chiamati a ideare e realizzare progetti a favore dei coetanei del territorio, secondo una visione di empowerment e di innovazione delle politiche giovanili, potrà essere allargato anche ad altri territori più decentrati, qualora ci fossero le condizioni e l'interesse locale a partecipare, dando priorità ai territori colpiti dall'alluvione. Sarà importante inoltre sostenere progetti che promuovano la cultura della solidarietà e l'impegno nel volontariato nelle giovani generazioni, così come progetti che incentivino il dialogo e l'incontro intergenerazionale. Infine continuerà l'impegno per i minori attraverso il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, promosso dal Governo e con il coordinamento di Acri;
- sostenere le realtà del terzo settore nelle sue varie forme (cooperative sociali, enti ecclesiastici, associazioni di volontariato e di promozione sociale), assicurando attenzione alla capacità operativa e alla sostenibilità delle attività socio-assistenziali da esse messe in campo con la volontà di non gravare ulteriormente sulle famiglie degli utenti, anch'esse provate dalla crisi economica e dall'inflazione. Si privilegerà l'operatività coordinata e di rete, che

garantisca l'integrazione di competenze, la multidisciplinarietà e il coinvolgimento delle pubbliche istituzioni (AUSL e Comuni), mettendo a disposizione anche la competenza di AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit, Centro Studi dell'Università di Bologna) per favorire la qualificazione e l'innovazione delle progettualità sociali, fornendo nuove chiavi di lettura e nuovi strumenti per una progettazione e una comunicazione dell'impatto sociale di cui sono generatrici. Sarà confermato il sostegno anche nell'ambito delle risorse materiali e della riqualificazione delle strutture, funzionali al lavoro e alla sopravvivenza delle stesse associazioni e realtà di cooperazione sociale;

- mettere in campo nuovi percorsi di promozione del volontariato e della solidarietà, con un'attenzione educativa a tutta la comunità, a partire da proposte di formazione e di coinvolgimento dei giovani, ripartendo dalla sensibilizzazione nel contesto scolastico e universitario, per provare ad attivare le energie che sono state messe in campo, soprattutto dalle giovani generazioni, nel momento della prova dell'alluvione e che dimostrano la necessità di ripensare un nuovo modo di proporre il volontariato, attingendo non solo alla forza delle reti associative organizzate, ma anche alla linfa del volontariato individuale e temporaneo.

SETTORE: ASSISTENZA AGLI ANZIANI

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

L'attenzione al benessere della popolazione anziana è un elemento sempre più preponderante all'interno del quadro sociale attuale, che vede l'Italia tra i paesi con un elevato tasso di invecchiamento.

Tale fenomeno, dovuto alle ben note ragioni del calo dei tassi di natalità, unitamente al progresso nella medicina e nella diffusione di strutture sanitarie che hanno allungato l'aspettativa di vita, richiama al dovere di prospettare percorsi di assistenza e accompagnamento di qualità e a lungo termine, come anche indicato dall'Assemblea Mondiale della Sanità dell'Oms, che ha lanciato il Decennio dell'invecchiamento in salute 2020-2030 (Decade of Healthy Ageing 2020-2030), all'interno del quale ci si propone di migliorare la vita delle persone anziane mettendo in campo politiche coordinate in quattro direzioni: cambiare il modo in cui pensiamo all'invecchiamento; sviluppare comunità che promuovano le capacità di autonomia delle persone anziane; fornire assistenza integrata centrata sulla persona e servizi sanitari primari che rispondano alle loro esigenze; fornire agli anziani che ne hanno bisogno l'accesso a un'assistenza di qualità e a lungo termine.

Al dato demografico in costante crescita dobbiamo aggiungere l'aumento delle fragilità degli anziani, derivate dalla pandemia e dall'incertezza quotidiana nuovamente scatenata prima dalla guerra tra Ucraina e Russia e poi dalla traumatica esperienza dell'alluvione.

Emergono non solo bisogni di assistenza, ma anche di relazioni sociali e di sostegno psicologico, unitamente alle necessità economiche di sussistenza primaria, che meritano un'analisi e una presa in carico dell'anziano nella sua totalità, con progetti il più possibile individualizzati, per dare risposte specifiche ed efficaci, che possano veramente impattare sul benessere e sul miglioramento della qualità della vita.

Sia in termini di quantità che di qualità delle risposte esistenti, il territorio e i suoi servizi, pubblici e privati, appaiono ancora in difficoltà rispetto ad una risposta esaustiva di tutti i bisogni presenti.

Proprio per il forte allargamento della fascia di utenti potenziali, sono infatti emerse necessità nuove, più complesse, legate alle varie tipologie di problematiche presentate dalle persone anziane e dalle loro famiglie; così come si è modificata, allungandosi, la durata del periodo dello stato di bisogno, che sempre con maggiore frequenza può perdurare per molti anni.

In questa cornice assume un ruolo cruciale il programma di sostegno alle famiglie con anziani, finalizzato a migliorare e sviluppare le opportunità delle famiglie con anziani non autosufficienti di avvalersi di interventi e servizi per la domiciliarità e, ove necessario, di assistenza residenziale specializzata.

In particolare, l'assistenza domiciliare permette all'anziano di avere garantite le cure sanitarie e le attenzioni sociali per condurre una vita dignitosa, evitando per quanto possibile l'allontanamento dal proprio ambiente di vita: una modalità di cura che va intesa non solamente legata all'ambito sanitario, ma che comprende anche un'attenzione agli aspetti psicologici, affettivi e sociali della persona.

Accanto agli anziani sostenuti e presi in carico dai servizi, gli eventi recenti hanno portato alla luce anche una fascia

di popolazione anziana "grigia", non ancora intercettata: anziani che non usufruiscono di assistenza domiciliare o di interventi semi-residenziali o residenziali, ancora in grado di rimanere nel proprio domicilio e di vivere in una situazione di apparente normalità, ma a forte rischio sociale e di povertà, senza punti di riferimento familiare e relazionale, la cui carenza rischia di compromettere inevitabilmente non solo la qualità della vita ma anche lo stesso stato di salute. Per questo è importante potenziare le azioni di assistenza e promozione del benessere degli anziani, favorendo anche una loro attivazione e un coinvolgimento nella comunità, offrendo luoghi e modalità di socializzazione e di valorizzazione della persona, privilegiando contesti e sperimentazioni comunitari e intergenerazionali.

Si potranno sostenere anche azioni che sperimentino nuove forme di prossimità, facilitando le relazioni di buon vicinato e di aiuto reciproco tra gli anziani e sperimentando figure di assistenza condivise là dove possibile, in un'ottica di sharing economy.

Non mancherà l'attenzione alla promozione di nuove esperienze di prossimità domiciliare (condominiali, di quartiere) dove più anziani possano coabitare e assistersi in rete, senza legami naturali o di struttura.

Fondamentale per la loro salute è inoltre la promozione di sani stili di vita, per il mantenimento di un'autonomia e una capacità motoria.

Anche il ricorso a soluzioni tecnologiche innovative per il monitoraggio dello stato di salute (compresa la telemedicina), può favorire le funzioni di cura e accompagnamento nelle patologie tipiche dell'età geriatrica.

Condividendo questa visione, la Fondazione intende quindi confermare la sinergia con le istituzioni e le realtà del territorio per offrire servizi efficaci ed efficienti a favore della cura e della socialità degli anziani, sia in strutture qualificate sia, per chi è in grado, nella propria abitazione e a stretto contatto con la propria famiglia e con il proprio contesto relazionale e territoriale, individuando per il triennio 2024-2026 le seguenti priorità:

- incentivare azioni innovative di sostegno e promozione del benessere della popolazione anziana, in particolare della cosiddetta "fascia grigia", con un approccio di accompagnamento e presa in carico a 360 gradi, che superi la frammentazione dei bisogni e che metta al centro la persona;
- mettere in campo azioni in grado di prevenire le fragilità degli anziani e del loro contesto familiare, privilegiando l'ottica intergenerazionale e sperimentando nuove azioni di home visiting, di prossimità domiciliare e di assistenza condivisa con risorse in sharing economy;
- promuovere una fattiva e continuativa collaborazione tra Comuni, AUSL ed enti del terzo settore che possa incentivare la costruzione di una cornice di senso comune e la condivisione di un metodo integrato di intervento tra mondo sanitario e sociale, attraverso la messa in rete delle professionalità in campo e un approccio di intervento il più possibile individualizzato;
- garantire l'accessibilità alle informazioni e un sostegno nell'orientamento e nell'accompagnamento ai servizi pubblici e privati del territorio, favorendo la partecipazione alle attività ricreative e il coinvolgimento nelle attività comunitarie, anche investendo su progettualità che rispondano al bisogno di trasporto degli anziani sul territorio;
- proseguire nel sostegno alla domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e le realtà del territorio, ampliando per quanto possibile il numero di beneficiari degli assegni di cura e potenziando il sostegno alle famiglie che si prendono cura dei propri anziani, continuando a sostenere, congiuntamente all'Amministrazione comunale, le azioni previste dal "Protocollo d'intesa per il programma di sviluppo degli interventi di sostegno alla domiciliarità degli anziani nel territorio forlivese";
- dare continuità alla progettualità legata all'inclusione sociale degli anziani innescata grazie al bando "OverAll", sperimentando un ampliamento del tempo progettuale a tre anni e promuovendo un allargamento della rete degli enti impegnati in azioni di promozione alla socializzazione e al coinvolgimento delle persone anziane, puntando ad un'alleanza sociale più allargata e ad una progettualità territoriale più capillare;
- sostenere progettualità che prevedano l'introduzione di figure di sistema, quali il case manager o il community manager, in grado di creare ponti e connessioni per dare risposte tempestive ai bisogni degli anziani, con una presa in carico a 360 gradi della persona in tutti i suoi bisogni e un'attivazione di risposte individualizzate;
- valutare nuove progettualità, in compartecipazione con l'Amministrazione comunale, per aiutare le famiglie che necessitano di un'assistenza residenziale specializzata per i propri anziani (anche per esigenze temporanee) in strutture private, non riuscendo ad ottenere il tempestivo inserimento in una delle strutture accreditate.

SETTORE: ATTIVITÀ SPORTIVA

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

Dopo aver superato la sfida della pandemia ed essere riuscito a reggere il peso del caro bollette dovuto alla crisi energetica globale, il mondo dello sport si trova ora a dover affrontare nuovamente delle prove importanti.

L'alluvione che si è abbattuta sul territorio romagnolo non ha risparmiato impianti sportivi, palestre e aree verdi soprattutto nella città di Forlì. Tra quelli sportivi che hanno subito i danni più ingenti vi sono l'area del Ronco Lido, per la quale era in atto una riqualificazione cofinanziata dal PNRR, la palestra Mercuriali di ginnastica artistica in via Isonzo, a cui si aggiungono i danni nelle strutture dei quartieri Cava, Villafranca, Roncadello. Accanto a questi bisogni emersi dopo l'alluvione, rimane il problema dell'ammodernamento di alcuni impianti, come il ginnasio sportivo, che richiedono interventi non più rimandabili. La Fondazione intende sostenere in accordo con il Comune di Forlì gli interventi di riqualificazione degli immobili già esistenti ed eventualmente il progetto della Cittadella dello Sport al fine di garantire il diritto all'attività sportiva dei minori fondamentale anche allo scopo di integrazione.

Preoccupa in particolare la ripresa della pratica della ginnastica artistica e ritmica, per le quali la città è attualmente sprovvista di spazi con altezze e metrature adeguate, obbligando gli oltre 700 atleti a riversarsi sulle strutture di Cesena per poter allenarsi.

Inoltre l'entrata in vigore della riforma dello sport desta preoccupazione: le novità introdotte dal decreto legislativo 36/2021 riguardano l'inquadramento civilistico degli enti sportivi professionistici e dilettantistici e la nuova disciplina del lavoro in questo ambito, con un ampliamento della categoria dei "lavoratori sportivi", che sulla carta va a ridurre il volontariato sportivo. Le società potranno continuare a contare sull'apporto di eventuali volontari, a patto che provvedano all'obbligo di copertura assicurativa.

Per le associazioni e le società più piccole, soprattutto dilettantistiche, questo comporterà un considerevole aumento dei costi di gestione legati all'espletamento degli adempimenti e dei versamenti di contributi previdenziali e assistenziali, a cui non si vorrebbe far fronte con l'aumento delle quote di iscrizione richieste in particolare alle famiglie di bambini e ragazzi coinvolti sul territorio nella pratica sportiva di base.

L'impatto di queste nuove norme, che rischia di essere più incisivo sulle realtà meno strutturate, può essere ridotto mettendo in atto delle strategie di sinergia e di sharing economy tra le associazioni e le realtà del territorio, al fine di garantire la tenuta delle realtà che propongono la pratica sportiva, soprattutto quella di base dedicata ai più giovani. È fondamentale sostenere il radicato tessuto associativo presente nel territorio, in quanto presidio educativo e aggregativo, oltre che attuatore di una promozione del benessere psico-fisico ed elemento centrale per la prevenzione sanitaria e sociale. Proprio per i benefici che lo sport promuove in diverse forme, è opportuno sostenere le famiglie in difficoltà nel consentire ai propri figli qualsiasi tipo di attività sportiva.

Bisogna riconoscere alle società sportive di base la capacità di creare welfare sociale, soprattutto nei territori più periferici, in virtù del quale risulta sempre più urgente intessere un nuovo lavoro di rete anche con gli altri attori sociali ed educativi nei territori di riferimento, per costruire una visione comune del benessere comunitario e per garantire accessibilità ed equità in particolare ai minori.

Per il triennio 2024-2026 la Fondazione intende confermare il proprio sostegno alle molteplici realtà sportive dilettantistiche operanti nel territorio di riferimento, con particolare riguardo alle attività dedicate ai minori e ai giovani, secondo le seguenti priorità:

- sostenere le associazioni sportive dilettantistiche di 1° e di 2° livello, con particolare attenzione alle progettualità che intendono ridurre il divario di accessibilità dei minori alle opportunità del tempo libero, mediante l'integrazione nella pratica sportiva, favorendo un modello d'intervento sociale capace di declinare concretamente il principio del diritto allo sport per tutti, legato anche alla promozione di stili di vita sani per il futuro dei più giovani. Lo strumento del bando Sport potrà essere riproposto nel triennio in modalità annuale o pluriennale per sostenere le realtà che svolgono un ruolo significativo nella diffusione dell'educazione e della pratica sportiva giovanile;
- incentivare il lavoro di rete delle realtà sportive tra loro e la connessione con le altre realtà socio-educative dei territori di riferimento, con l'obiettivo di creare opportunità più capillari ed efficaci di promozione del benessere attraverso lo sport e favorire la sostenibilità delle realtà, anche attraverso lo scambio di competenze, la condivisione di risorse umane ed economiche, la formazione condivisa e l'accompagnamento;
- consolidare il proprio impegno per la promozione dell'attività sportiva in ambito scolastico verso i minori della scuola primaria (attraverso progetti dedicati, quali il progetto "Apri...pista"), al fine di garantire l'alfabetizzazione motoria di base sul territorio di riferimento e favorendo inoltre la continuità scuola-extrascuola attraverso la proposta delle numerose discipline offerte dalle associazioni del territorio;

- promuovere il recupero, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l'innovazione delle attrezzature degli oltre 200 impianti sportivi comunali e degli enti ecclesiastici esistenti nel territorio, dando prioritaria attenzione alle strutture colpite dall'alluvione, con l'intento di garantire l'operatività delle realtà sportive e, per quanto possibile, ampliarne le possibilità di fruizione e utilizzo, anche in un'ottica di efficientamento delle risorse della comunità. Nel triennio si potrà valutare l'opportunità di sostenere delle progettualità per garantire l'equilibrata distribuzione e la congruità degli impianti;
- coltivare la sinergia con la pubblica amministrazione per sostenere, secondo un'ottica di sussidiarietà, l'utilizzo trasversale degli spazi presenti sul territorio per l'attività sportiva, con particolare attenzione al nascente Museo Nazionale della Ginnastica dedicato a Bruno Grandi presso l'Ex GIL di Forlì e alla progettualità di riqualificazione riguardante l'area dell'ex Eridania per la realizzazione di un impianto sportivo aperto a tutti, con una specifica vocazione all'inclusione delle persone.

MACRO AREA CRESCITA, OPPORTUNITÀ E INNOVAZIONE

SETTORE: RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

Nel settore della "Ricerca scientifica e tecnologica" per il triennio 2024-2026 la Fondazione intende da un lato garantire continuità e sempre maggiore stabilità a iniziative per le quali si è assunta un impegno finanziario pluriennale, e dall'altro investire su nuovi progetti innovativi e strategici che consentano un rinnovato sviluppo in tutti gli ambiti del sapere. Tale impegno si basa sul presupposto e sulla consapevolezza che la ricerca è alla base dello sviluppo sociale ed economico del territorio, e va a intersecarsi necessariamente con molteplici altri settori, primo tra tutti quello della "Educazione, istruzione e formazione". È ormai provato infatti che i percorsi formativi pensati per le nuove generazioni non possono essere discontinui, ma vanno programmati in modo che i vari cicli di istruzione siano in connessione tra loro e offrano in particolare efficaci occasioni di orientamento. Un altro ambito che presenta evidente complementarità con il settore della Ricerca è quello dello "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale"; la crescente attività di ricerca che caratterizza il territorio forlivese non può infatti prescindere dalla questione degli spazi adibiti alla stessa. È fondamentale che lo sviluppo edilizio del territorio tenga conto delle necessità che le nuove iniziative di ricerca comportano, affinché promettenti attività non si trovino a dover rallentare i ritmi o addirittura a limitare progetti d'eccellenza a causa della mancanza di spazi. Un ulteriore settore rilevante che si intreccia alla Ricerca è quello della "Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa": l'ormai stabile presenza a Forlì del corso di laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia ha tra i suoi obiettivi naturali, infatti, quello di offrire nuove competenze da impiegare nella salute pubblica e di indicare percorsi di ricerca eccellenti. In questo ambito anche altre realtà del Campus forlivese, in area sociologica, economica e linguistica, hanno trovato positive sinergie con la nuova realtà di Medicina, sinergia che sta dando ottimi risultati nell'avvio di progetti che pensano alla salute in termini olistici, come salute globale, in un'ottica multi- e inter-disciplinare. L'ambito della Ricerca non può infine prescindere da contatti che vanno sempre più rafforzati con la Commissione di studio della Fondazione "Genere e generazioni". Il perseguimento di una società più equa, attenta ai talenti giovanili e a evitare il loro sciupio, sensibile a percorsi di socialità sana, all'abbattimento di stereotipi e alla lotta a ogni forma di violenza di genere è infatti fondamentale e può coinvolgere la ricerca da molteplici punti di vista.

LA REALTÀ DIDATTICA DEL CAMPUS DI FORLÌ

Come evidenziato nel quadro conoscitivo di Sinloc, la percentuale di neolaureati del Campus di Forlì che trovano occupazione al termine degli studi è migliore rispetto alla media nazionale. Negli ultimi anni il Campus si è infatti da un lato arricchito di nuove iniziative formative e di ricerca, dall'altro ha affinato sempre più la specializzazione in alcuni ambiti, rendendo il Campus (e il Teaching Hub che lo rappresenta) un punto di riferimento nazionale e internazionale in alcuni settori molto mirati. Tali settori sono l'economia e il management, l'ingegneria, le lingue e letterature nei settori applicati della traduzione e dell'interpretazione, le scienze politiche, la sociologia e più di recente la medicina e chirurgia che ha già raggiunto un eccellente posizionamento. Il recente ampliamento nazionale del numero di ingressi al corso di laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia ha visto infatti il corso forlivese incrementare in modo importante il numero di studenti del primo anno (da 95 a 130), come solo pochi altri corsi di studio in Italia sono riusciti a fare. Il numero di immatricolati potrebbe ulteriormente aumentare, arrivando anche alle 180 unità, cifra che tuttavia, con gli spazi attualmente disponibili, non viene giudicata sostenibile. L'incremento dell'anno accademico 2023/2024 è stato reso possibile anche dalla presenza sul territorio di un'importante piattaforma ospedaliera che consente già da quest'anno la realizzazione dei tirocini. La cabina di regia creata in occasione dell'insediamento forlivese di Medicina, e di cui la Fondazione è parte attiva, sta seguendo inoltre da vicino, e continuerà a farlo nel triennio 2024-2026, lo sviluppo di nuove convenzioni con l'AUSL della Romagna, e l'insediamento a Forlì di alcune scuole di specializzazione medica, un passo fondamentale per dare al progetto l'ampio respiro che merita.

Il Campus offre nell'anno accademico 2023/2024 i seguenti corsi di formazione così suddivisi per ambiti:

MEDICINA E CHIRURGIA

1 corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia

ECONOMIA E MANAGEMENT

2 corsi di laurea triennali:

- Economia e commercio
- Management and economics (corso internazionale)

5 corsi di laurea magistrali:

- Economia e commercio
- Economia e management
- Management dell'economia sociale
- Business Administration and Sustainability (corso internazionale che coinvolge anche l'ambito delle scienze agro-alimentari)
- International Politics and Economics (corso internazionale)

INGEGNERIA

2 corsi di laurea triennali:

- Ingegneria aerospaziale
- Ingegneria meccanica

2 corsi di laurea magistrale:

- Aerospace Engineering (corso internazionale)
- Mechanical Engineering for Sustainability (corso internazionale)

LINGUE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

1 corso di laurea Triennale:

- Lingue e tecnologie per la comunicazione interculturale

2 corsi di laurea magistrale:

- Interpretazione
- Specialized Translation (corso internazionale)

SCIENZE POLITICHE

1 corso di laurea triennale:

- Scienze internazionali e diplomatiche

4 corsi di laurea magistrale:

- Scienze internazionali e diplomatiche
- East European and Eurasian Studies (corso internazionale)
- International Politics and Economics (corso internazionale)
- International Studies (corso internazionale)

SOCIOLOGIA

1 corso di laurea Triennale:

- Sociologia

1 corso di laurea magistrale:

- Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza.

Nell'anno accademico 2022/2023 è inoltre stato attivato dal Dipartimento di Scienze politiche e sociali di Bologna un corso di laurea triennale interateneo in European Studies all'interno di Una Europa (European University Alliance), una rete di sette prestigiose università europee che hanno firmato un accordo volto ad aprire uno spazio accademico condiviso, multilingue e multidisciplinare, con lo scopo di far nascere una vera e propria università che possa definirsi europea. Il primo anno di corso è stato svolto a Bologna, ma dal secondo semestre del secondo anno (anno accademico 2023/2024) gli studenti, a seconda del percorso scelto, potranno anche frequentare corsi impartiti da docenti del Campus di Forlì, in particolare nell'ambito delle scienze politiche internazionali e degli studi linguistici e culturali. Il Campus di Forlì conferma dunque una forte e affermata vocazione all'internazionalizzazione sia dei corsi di laurea che degli ambiti di ricerca, vocazione che va consolidata nel triennio 2024-2026; la Fondazione può in questo supportare il mondo accademico, favorendo l'accoglienza e la permanenza a Forlì in strutture adibite allo scopo di visiting professor provenienti da atenei europei ed extra-europei che possano dare il loro apporto per uno sviluppo economico, sociale e culturale del territorio sempre più in chiave internazionale.

Considerata l'attuale offerta formativa nei corsi di laurea triennali e magistrali, è auspicabile, nel triennio 2024-2026, perseguire il progetto, attualmente in fase di avanzata pianificazione, di attivazione di un corso di laurea magistrale (durata 2 anni) nell'ambito dell'ingegneria navale e nautica. Si tratta di un corso che formerebbe laureati altamente specializzati nel settore della nautica, rispetto ai quali c'è una forte richiesta da parte di numerose eccellenze produttive presenti sul territorio. Al progetto è fortemente interessata, oltre alla Fondazione, all'Università di Bologna, al Comune di Forlì e alle realtà imprenditoriali, anche la Regione Emilia-Romagna. Il finanziamento necessario per l'attivazione vedrebbe dunque la partecipazione, come già fu il caso di Medicina e Chirurgia seppur con uno sforzo in questo caso di

gran lunga minore, di realtà pubbliche e private oltre che della Fondazione stessa.

Per ciò che concerne i master universitari, il Campus di Forlì, nell'anno accademico 2023/2024, è sede di 3 master che potranno essere attivati qualora il numero di iscritti (non ancora noto, dato che non sono ancora scaduti i rispettivi bandi) li renda sostenibili:

- 1 Master in City Management nell'area sociale, economica e giuridica;
- 1 Master di lunga e consolidata tradizione in Fundraising per il Nonprofit e gli Enti pubblici nell'area sociale, economica e giuridica;
- 1 Master in Nuovi media, linguaggi e società nell'area umanistica.

Altri master oltre a quelli già presenti, o eventuali summer o winter school, potranno realizzarsi nel triennio 2024-2026 nell'ambito, ad esempio, dell'interpretazione umanitaria nelle zone di conflitto, tema di grande attualità, o dell'accessibilità anche museale; quest'ultimo ambito potrebbe intersecarsi positivamente con le attività culturali promosse dalla Fondazione e in particolare con le Grandi Mostre. Relativamente a queste, il tema dell'accessibilità è già allo studio, per favorire la fruizione delle mostre a visitatori con disabilità, ma anche per consentire l'accesso ai testi che le accompagnano a visitatori non italofofoni. Una collaborazione scientifica con docenti e gruppi di ricerca che si occupano di tali tematiche è dunque senz'altro auspicabile nel triennio a venire. Sia per ciò che concerne i master, sia per ciò che concerne le eventuali summer o winter school, andrà incentivato inoltre nel triennio l'utilizzo del Centro residenziale Universitario di Bertinoro (Ce.U.B.), anche per far conoscere il territorio a una platea sempre più ampia di ricercatori/visitatori, supportando al contempo il turismo territoriale.

Per ciò che concerne il dottorato di ricerca, il Campus di Forlì ospita attualmente 3 corsi:

- Scienze e tecnologie aerospaziali
- Sociologia e Ricerca Sociale
- Traduzione, Interpretazione e interculturalità.

La Fondazione ha già supportato tali corsi, offrendo in modo alternato, ai singoli dottorati, il finanziamento di una borsa annuale. I progetti già finanziati, e quelli che partiranno nell'anno accademico 2023/2024, prevedono un forte coinvolgimento nelle ricerche del tessuto sociale, economico e culturale del territorio, con percorsi interdisciplinari che intersecano la sociologia della salute, il service learning (proposta pedagogica che unisce il service, la cittadinanza, il volontariato per la comunità e il learning, nella doppia dimensione di insegnamento e apprendimento) e la filiera aerospaziale. Rispetto a quest'ultima alcune criticità si sono presentate per la mancanza di laboratori che sono venuti a mancare dopo la riapertura dell'aeroporto. Nel triennio 2024-2026 la Fondazione continuerà a sostenere i percorsi di dottorato, nella consapevolezza che si tratta di un importante laboratorio di ricerche innovative fondamentale per la vita di un'autentica comunità scientifica. Seguirà inoltre con attenzione l'eventuale possibilità che si insedino a Forlì nuovi corsi di dottorato, eventualmente anche nell'ambito delle scienze mediche.

LA REALTÀ DI RICERCA

Nel campo della ricerca verranno supportati nel triennio 2024-2026 progetti su tematiche con un potenziale impatto sul tessuto economico, sociale e culturale del territorio. Verranno in particolare incoraggiate le idee progettuali interdisciplinari e di ampio respiro che prevedano il coinvolgimento, oltre che di docenti, anche di assegnisti e giovani ricercatori e ricercatrici. Particolare attenzione verrà dedicata inoltre al cofinanziamento che tali iniziative di ricerca prevedono, anche in termini di ore lavoro da parte dei docenti.

A tal fine sarà possibile continuare a pensare, nel triennio 2024-2026, a un bando annuale per progetti, in particolare per quegli ambiti che possono contare meno su finanziamenti esterni.

IL PLACEMENT, L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO E LA TERZA MISSIONE

Nel triennio 2024-2026 sarà di fondamentale importanza incrementare le occasioni di placement per i laureati dei corsi di laurea forlivesi. Lateneo organizza già occasioni di incontro con le principali e più promettenti aziende del territorio, occasioni che potranno essere messe a sistema e potranno trovare una loro regolare cadenza. Data la buona preparazione al mercato del lavoro, come evidenziato da Sinloc, il territorio può infatti diventare un polo attrattore di innovazione, cercando di mantenere i neolaureati sul territorio. Potranno dunque proseguire anche le progettualità all'interno delle quali i vari corsi di laurea fungono da mediatori tra gli studenti e le aziende che richiedono tirocinanti.

L'iniziativa del Basement, uno spazio innovativo all'interno della realtà di Economia, aperto a studenti, docenti, ma anche aziende interessate a sviluppare idee e progetti imprenditoriali, è un ottimo esempio che potrebbe fungere anche nel prossimo triennio da "pilota" per altri progetti con simili finalità.

Nel quadro degli scambi tra realtà universitaria della ricerca e aziende sarà possibile anche sviluppare eventuali progetti di Academy aziendali, finalizzate alla condivisione di saperi, valori, comportamenti, strategie di crescita di giovani talenti. All'interno di tali realtà la formazione potrebbe favorire lo sviluppo di culture aziendali sempre più innovative e al contempo garantire che i laureati migliori e più motivati rimangano sul territorio.

Per ciò che concerne l'orientamento agli studi universitari è auspicabile che le già numerose iniziative organizzate dall'ateneo vengano ulteriormente incrementate, coinvolgendo sempre più esperti nel settore dell'orientamento e specialisti del mercato del lavoro.

Quanto infine alla terza missione, vale a dire tutte quelle attività che, accanto alla didattica e alla ricerca, consentono all'università di dialogare con la società, l'auspicio è che si trovi una sempre più profonda rete di collaborazione tra le varie realtà sociali, economiche e culturali del territorio. Forlì è già oggi riconoscibile sul territorio nazionale per le grandi mostre (sia quella artistica che quella fotografica), per il festival biennale della traduzione, per gli incontri con l'autore. Nel triennio 2024-2026 potranno essere ulteriormente ricercate occasioni di incontro tra tutte le realtà che operano culturalmente, affinché emerga sempre più la profonda collaborazione e la volontà di valorizzare da tutti i punti di vista il territorio.

Le tematiche strategiche da sviluppare nell'ambito della terza missione nel triennio 2024-2026 sono numerose e rilevanti, e potranno esplorare, a titolo esemplificativo, i seguenti ambiti strategici per il territorio:

- la cooperazione economica;
- nuove forme e strategie di politica economica;
- clima e sicurezza energetica;
- migrazioni, accoglienza, diritti dei migranti, human rights;
- la nuova geopolitica del Mediterraneo;
- il turismo culturale e le sue prospettive;
- scienze sociali e mercato del lavoro;
- sviluppo di una rete di alumni che riunisca tutti coloro che hanno fatto parte della grande comunità dell'Alma Mater nella sede forlivese. La reunion degli studenti che hanno studiato scienze politiche e sociali a Forlì che si è tenuta il 23 settembre 2023 potrebbe essere solo la prima di una serie di iniziative di scambio e condivisione di esperienze affinché si crei in Italia, ma anche nel mondo, una comunità di studenti che riconoscono Forlì come luogo ideale della loro crescita professionale e umana.

GLI SPAZI

Dato lo sviluppo recente del Campus e quello da realizzarsi sperabilmente in un futuro prossimo, la questione degli spazi e alcune criticità legati agli alloggi per gli studenti sono assolutamente centrali nella riflessione per il prossimo triennio.

Per ciò che concerne azioni già avviate, il recupero finanziato dalla Fondazione dell'ultimo padiglione Sauli-Saffi, che dovrebbe ospitare diversi studi destinati a docenti, oltre ad alcuni servizi generali per la comunità studentesca, ha posto rilevanti problemi. Sono state infatti constatate dalla Soprintendenza difformità tra il progetto autorizzato e il progetto esecutivo. Se come si spera tali problematiche verranno velocemente risolte, nel 2025 anche quest'ultima parte del Campus potrà considerarsi conclusa.

Un'altra iniziativa già supportata dalla Fondazione riguarda un nuovo studentato presso l'ENAV che dovrebbe diventare operativo da novembre 2023, con la possibilità di ospitare 64 studenti. Un'ulteriore interlocuzione è stata avviata dalla Fondazione per un altro studentato, presso l'ex Convento di San Francesco. La ristrutturazione supportata dalla Fondazione, in collaborazione con l'ateneo e il Comune, dello storico Hotel della Città al fine di farne alloggi per studenti meritevoli, ma anche per docenti e visiting professor, sul modello del Collegio superiore di Bologna, potrebbe completare nel triennio 2024-2026 questa serie di iniziative volte a migliorare la residenzialità studentesca.

Permane, caratterizzato da assoluta urgenza, il problema degli spazi per la realtà di Medicina. Se dal punto di vista delle aule didattiche destinate ai vari corsi di laurea e ai primi anni del corso in Medicina, la futura apertura delle aule del Campostrino (con 150-160 nuove postazioni) potrebbe almeno in parte dare respiro alle attuali difficoltà, la mancanza di laboratori e soprattutto di spazi presso il polo ospedaliero per gli studenti a partire dal terzo anno e per i futuri specializzandi rappresenta una criticità la cui soluzione non può più essere rinviata. In attesa della cosiddetta

"Palazzina", i cui tempi di realizzazione sono ancora troppo vaghi, è necessario rinvenire soluzioni affinché siano resi disponibili spazi di studio e formativi presso l'ospedale di Forlì; in mancanza di tali luoghi si rischia in effetti di vanificare l'eccellenza della preparazione degli studenti nonché la loro motivazione. Nel prossimo triennio la Fondazione, in collaborazione con l'ateneo e con il Comune, sarà dunque impegnata nella ricerca urgente di una soluzione definitiva a tale problematica. Insieme con gli interlocutori già citati, dovrà collaborare alla soluzione del "problema" relativo non solo alle aule didattiche e alle zone di studio, ma anche a possibili aree ristoro per gli studenti presso il presidio ospedaliero.

Sempre pensando all'innovazione nella ricerca, il prossimo triennio sarà fondamentale anche per la Società Consortile Romagna Tech, supportata dalla Fondazione per l'importante promozione dell'imprenditorialità, della ricerca industriale e dell'innovazione nelle sue diverse accezioni. Il 2022 e parte del 2023 sono stati complessi dal punto di vista del bilancio per una serie di ritardi accumulati nei bandi, in particolare regionali, ma nel triennio 2024-2026 le prospettive di allargamento del portafoglio clienti e di adesione a bandi competitivi si annunciano positive.

SETTORE: EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LA PROGRAMMAZIONE 2024-2026

Il territorio forlivese esprime storicamente una forte attenzione ai processi di educazione e di istruzione, dal settore della prima infanzia fino all'adolescenza e oltre. La Fondazione, attraverso i suoi interventi programmatici, ha sempre rispettato l'autonomia culturale delle istituzioni scolastiche, ma ha anche favorito progettualità importanti e sostenuto l'intero sistema educativo, in particolare nei momenti di crisi come il periodo pandemico e più di recente l'alluvione. Per ciò che concerne le prime fasce d'età, gli asili nido del territorio fanno registrare, nonostante il calo demografico allineato a quello nazionale, un'inversione di tendenza. Il Comune ha dedicato negli ultimi anni grande attenzione al problema, che ha portato a una maggiore "cultura" da parte delle famiglie e a un accresciuto numero di bambini che frequentano gli asili nido, tanto da far considerare oggi Forlì un modello in questo settore.

Nel 2025, anche grazie alla firma di una nuova convenzione, i posti negli asili nido potranno essere ulteriormente ampliati; questo potrebbe portare, come evidenziato da Sinloc nel documento di diagnosi territoriale, anche a un maggior sviluppo dell'occupazione femminile.

Il Comune è particolarmente attento, e in questo la Fondazione potrà continuare nel prossimo triennio a dargli supporto, anche alla co-progettazione di servizi extrascolastici, in particolare per la fascia degli adolescenti dai 15 ai 18 anni, una fascia particolarmente delicata dal punto di vista della crescita e al contempo piuttosto "scoperta" nell'offerta di iniziative di socialità e sviluppo culturale. In questo ambito il supporto finanziario dato dalla Fondazione per la creazione di un sito YEPP a Forlì, attivato nel 2022, si è rivelato strategico e ha dato ottimi frutti. Si è costituito, grazie a un'azione dal basso, facilitata da educatori esperti, un gruppo di giovani attivi che, partendo dai bisogni spesso inespressi dei coetanei e dalle esigenze socio-culturali del territorio, sta offrendo alla comunità un contributo efficace e socialmente utile. Dopo il primo anno di attività, nel prossimo triennio le attività potranno proseguire con un auspicabile allargamento del gruppo di giovani coinvolti – anche nelle vallate, in aggiunta allo sviluppo del sito forlivese – e una maggiore conoscenza di tale realtà dalla parte dell'intera cittadinanza.

Il problema della dispersione scolastica, anche grazie a un'encomiabile attenzione da parte dell'Ufficio Scolastico Territoriale, non è in nessun modo preoccupante nel territorio forlivese. Sta invece diventando sempre più sensibile la presenza di studenti con un background migratorio, che anche grazie a un progetto cofinanziato dalla Fondazione, vengono oggi percepiti come una risorsa per lo sviluppo di una scuola attenta all'interculturalità. Anche nel triennio 2024-2026 la Fondazione supporterà progettualità in questo senso, nella convinzione che lo sviluppo dell'attenzione all'altro sia una delle missioni più importanti della scuola e della società per formare cittadini consapevoli, attivi e responsabili.

Il tema dell'orientamento scolastico è anch'esso rilevante. Le iniziative di orientamento, sia dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, sia dalla scuola di secondo grado all'università sono numerose e si fondano su una grande disponibilità offerta dal corpo docente. Nel prossimo triennio potranno essere progettate iniziative di orientamento che coinvolgano anche figure formate ad hoc ed esperti del mondo del lavoro. Da un orientamento efficace rivolto alla comunità studentesca e alle famiglie dipende infatti buona parte del successo scolastico e del benessere delle giovani generazioni.

Un altro ambito nel quale sarà necessario investire sarà quello della formazione dei docenti nell'ambito dell'utilizzo didattico dell'intelligenza artificiale. La scuola, anche a causa di emergenze che negli ultimi anni hanno richiesto sforzi in altre direzioni, risulta in posizione arretrata sia rispetto alla rapidissima evoluzione dell'intelligenza artificiale, sia rispetto alla conoscenza che della stessa dimostrano i nativi digitali che frequentano l'ambiente scolastico. È urgente pensare a iniziative, cui la Fondazione guarderà con interesse, finalizzate a porre le basi per un utilizzo didattico innovativo da parte dei docenti e per una comprensione della complessità anche etica dell'intelligenza artificiale da parte degli studenti.

Affinché il sistema educativo venga percepito dall'intera società come una ricchezza, nel territorio forlivese si è costituita una rete che vede docenti, pedagogisti, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, psicologi che lavorano in rete e in équipe guardando alle molteplici sfaccettature delle giovani generazioni e alla ricchezza dei contesti educativi. Tale rete intende fare un salto qualitativo e pensare al sistema educativo non più solo in funzione della continuità educativa 0-6 anni, ma di una continuità più allargata 0-18 anni. Tale coprogettazione sta elaborando un nuovo modello di servizi che consenta di integrare alla dimensione educativa anche quella sociale e sanitaria, puntando sull'importanza del lavoro in rete e auspicando, tra le altre cose, un'apertura pomeridiana dei servizi educativi dal lunedì al venerdì. I tempi di lavoro della rete non consentono allo stato attuale di prevedere quale potrebbe essere un possibile supporto anche finanziario della Fondazione, ma saranno nel prossimo futuro favoriti nuovi incontri al fine di condividere iniziative e progettualità.

Un altro ambito di attenzione è quello del disagio giovanile, evidente non solo nei fatti di cronaca eclatanti, ma anche nel crescente fenomeno del ritiro sociale e delle richieste di seguito psicologico. Per contrastare tale fenomeno è necessaria, oltre alla creazione di una comunità educante, un'attenzione rivolta alle famiglie. In questo senso potranno essere introdotti cicli di incontri rivolti ai genitori, non necessariamente suddivisi per scuole di frequenza dei figli, che affrontino le principali tematiche legate alla crescita e alla maturazione dei giovani, sul piano della socialità, della gestione degli affetti, dell'utilizzo del tempo, delle attività sui social network e del complesso controllo del limite tra vita privata e vita esposta pubblicamente. Un ulteriore intervento potrebbe puntare al potenziamento degli sportelli di sostegno psicologico presenti nelle scuole. Tali sportelli spesso non riescono a rispondere all'effettiva e crescente richiesta da parte degli studenti e delle loro famiglie poiché prevedono una presenza limitata di operatori e l'utilizzo di spazi non adeguati. Iniziative di sviluppo di tali servizi verranno prese in considerazione sulla base della loro comprovata utilità.

Per ciò che concerne gli spazi e le attrezzature scolastiche, un obiettivo della Fondazione rimane quello di potenziare i laboratori e gli spazi per la formazione professionale spesso "datati" e non rispondenti alle necessità. Un'altra esigenza cui la Fondazione è sensibile è la creazione di un vero e proprio polo tecnologico, che potrebbe nascere presso l'ITTS G. Marconi, da mettere auspicabilmente a disposizione anche di tutti gli altri istituti di istruzione secondaria di Forlì. Il tema del futuro delle scuole forlivesi, dei suoi contenitori, va ripensato infine anche in relazione alla riqualificazione del tessuto urbano e in stretta sinergia con la Commissione "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale".



Corso Garibaldi 45 - 47121 Forlì FC
tel. 0543 1912000 - fax 0543 1912049
www.fondazioneclariforli.it



@fondazioneclariforli

Predisposto dal Consiglio di amministrazione in data 23 ottobre 2023.
Approvato dal Consiglio generale in data 30 ottobre 2023.